



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO ANGELINO ALFANO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro ed il relativo dibattito sono stati svolti anche nella seduta dell'8 aprile 2014)

169^a seduta (1^a pomeridiana): mercoledì 2 luglio 2014

Presidenza della presidente FINOCCHIARO

I N D I C E**Seguito delle comunicazioni del ministro dell'interno Angelino
Alfano sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 14 e <i>passim</i>
* ALFANO, ministro dell'interno	3, 17
BISINELLA (LN-Aut)	16
CANDIANI (LN-Aut)	14
DE PETRIS (Misto-SEL)	16
GASPARRI (FI-PdL XVII)	13
MAURO Giovanni (GAL)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro dell'interno Angelino Alfano, accompagnato dal capo dell'Ufficio legislativo, prefetto Bruno Frattasi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del ministro dell'interno Angelino Alfano sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro dell'interno Angelino Alfano sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta antimeridiana dell'8 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Ministro Alfano, nel ringraziarla per aver accolto il nostro invito a proseguire, nell'ambito dell'odierna seduta, l'audizione iniziata lo scorso aprile, colgo l'occasione per rappresentarle, a nome dei colleghi e in particolare del senatore Giovanni Mauro, la preoccupazione con cui la Commissione, che ha tra le sue competenze anche quelle in materia di immigrazione, guarda agli ultimi fatti verificatisi in Sicilia.

La Commissione, nella determinazione di avviare un'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione – previo assenso del Presidente del Senato – ha ragionato sugli aspetti su cui soffermare l'attenzione ed al riguardo, nella seduta di ieri, sono intervenuti numerosi colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Ovviamente intendiamo portare avanti questo impegno in raccordo continuo con il Governo.

Ciò premesso, cedo ora la parola al Ministro, ringraziandolo ancora per la sua presenza.

ALFANO, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio anzitutto la Commissione per avermi offerto l'opportunità di intervenire nuovamente in questa sede.

Prima di fornire risposta ai quesiti posti dagli onorevoli senatori nell'ambito della seduta dell'8 aprile scorso, in riferimento alle parole della presidente Finocchiaro, posso sin d'ora assicurare che il Governo offrirà ogni contributo possibile all'indagine conoscitiva che la Commissione intende svolgere.

Prendo anche atto dell'intervento del senatore Mauro, di cui sono appena venuto a conoscenza, ed informo la Commissione che solo un paio di ore fa ho avuto modo di manifestare l'apprezzamento del Governo al comandante dei Vigili del fuoco della Provincia di Ragusa che, insieme a trenta suoi uomini, ha estratto dalla stiva del barcone i corpi degli uomini ivi ammassati, i quali, cadendo l'uno sull'altro, sono andati incontro ad una fine atroce per mano di mercanti di morte, individui senza scrupoli che approfittano della disperazione per lucrare sul viaggio che queste persone effettuano in condizioni assolutamente disumane.

Ringrazio anche – l'ho già fatto ieri – le Forze di polizia e la Direzione distrettuale di Palermo per l'operazione conclusa ieri contro scafisti e mercanti di morte, che ha consentito di rivelare il traffico di esseri umani, causa della tragedia di Lampedusa e di spiegare alcuni segmenti di quel traffico illecito di esseri umani, che ingrassa le tasche di uomini senza scrupoli.

Per quanto riguarda l'indagine conoscitiva, ovviamente vi è da parte mia piena disponibilità, non solo, come dicevo poc'anzi, ad offrire tutto il supporto necessario, ma anche ad intervenire nel momento in cui la Commissione lo dovesse ritenere utile.

Passo ora ai quesiti che mi sono stati posti, raggruppando, per quanto possibile, le risposte per omogeneità di materia.

Il senatore Giarrusso ha richiamato l'accordo italo-francese del gennaio 2012 e la relativa legge di ratifica, di recente emanazione, per la realizzazione della TAV Torino-Lione, nella parte in cui dispone l'applicazione esclusiva del diritto francese anche alle opere in territorio italiano, paventando la non applicabilità del codice antimafia italiano.

In effetti, la questione, in ragione della sua delicatezza e rilevanza, è in corso di approfondimento in varie sedi, a partire dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, nonché nell'ambito dei lavori della Conferenza intergovernativa Italia-Francia, ove è stata pienamente condivisa dalle due delegazioni la necessità di prevedere la piena applicazione della nostra normativa antimafia anche alle opere in territorio italiano.

La linea di tendenza prevalente è che la problematica potrà essere superata prevedendo il recepimento delle specifiche disposizioni della nostra legislazione antimafia nell'ambito del protocollo bilaterale aggiuntivo, da approvarsi dopo l'emanazione del regolamento di attuazione del richiamato accordo italo-francese.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza dei cantieri della TAV Torino-Lione, osservo che già dal 2011 opera, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, il Gruppo interforze tratta Alta Velocità (GITAV), costituito da personale di tutte le forze di polizia, con compiti di monitoraggio, concentrato, in particolare, sulle attività legate al cosiddetto «ciclo del cemento», e di analisi delle informazioni provenienti dai controlli presso i cantieri. Queste attività, oltre che alla verifica di tutti gli operatori economici coinvolti nella fase esecutiva, hanno comunque portato ad esiti di interesse consistenti nell'adozione di due provvedimenti interdittivi.

Non escludo che, in una fase più avanzata, anche per la TAV – su cui, come dimostrano le più recenti indagini, si concentra la forte attenzione degli apparati investigativi – si possano mettere in campo procedure di verifica antimafia e di prevenzione amministrativa analoghe a quelle sperimentate per Expo 2015, per le quali si registrano risultati assolutamente non trascurabili, come dimostrano le 39 interdittive emanate dal prefetto di Milano.

Il senatore Giarrusso ha inoltre chiesto anche una verifica della corretta applicazione della normativa in tema di certificazione antimafia da parte della prefettura di Catania. Tale prefettura provvede al rilascio delle informazioni e comunicazioni antimafia attraverso un ufficio *ad hoc* che si avvale anche dell'attività di un apposito Gruppo informativo antimafia, composto da rappresentanti delle forze di polizia e della Direzione investigativa antimafia ed è in costante correlazione con il locale Gruppo di monitoraggio interforze sulle grandi opere.

Il numero delle istruttorie avviate mediamente su base annua, su richieste avanzate da stazioni appaltanti o altri enti pubblici, ammonta a circa 3.700.

In tale ambito, la prefettura ha emesso otto provvedimenti interdittivi nel 2012, quattro nel 2013 e quattro nel 2014. Inoltre, sono in via di adozione altri due provvedimenti interdittivi. Nessuno dei provvedimenti citati riguarda il Comune di Catania.

La prefettura gestisce anche la cosiddetta *white list*, nella quale sono state iscritte 52 imprese, mentre ad altre due è stato opposto il diniego di iscrizione, che equivale ad un'informazione interdittiva.

La senatrice De Petris ha chiesto notizie in merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle grandi città, con specifico riferimento a Roma. La presenza delle organizzazioni mafiose nel Lazio, e in particolare modo nella Capitale, è legata soprattutto al profilo economico e finanziario, correlandosi prevalentemente ad attività di riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti e all'investimento in attività imprenditoriali.

In effetti, la presenza a Roma di numerosissime attività commerciali, società finanziarie e immobili di pregio consente una più agevole mimetizzazione degli investimenti. L'utilizzo di tale strategia determina il tendenziale abbandono da parte delle organizzazioni mafiose delle tradizionali metodologie d'intervento caratterizzate da comportamenti manifestamente violenti o di sopraffazione, in favore di una silenziosa e progressiva infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale.

Ulteriore fattore attrattivo per le organizzazioni di tipo mafioso è costituito dal fatto che nel Lazio nessuna aggregazione criminale, dopo la «banda della Magliana», è riuscita a conseguire una posizione egemone sul territorio, unitamente alla circostanza che la criminalità locale, tradizionalmente impegnata nelle attività di usura, gioco d'azzardo e commercio di stupefacenti, non manifesta una particolare propensione alle attività di reinvestimento.

La presenza delle tradizionali organizzazioni mafiose nella Capitale e nella Provincia, in particolare nel litorale romano, è evidenziata dall'arre-

sto di diversi latitanti, circostanza che presuppone la necessaria presenza di un dispositivo criminale idoneo ad assicurare, per un tempo più o meno lungo, la clandestinità degli stessi. Dall'inizio del 2013 i latitanti assicurati alla giustizia sono stati sedici, di cui uno inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

Ma sono soprattutto i provvedimenti di sequestro o di confisca, eseguiti sul territorio romano nei riguardi di patrimoni riconducibili ad esponenti mafiosi, a dare la misura dell'infiltrazione criminale nel tessuto economico finanziario.

La mappatura della criminalità organizzata nella Capitale indica una presenza variegata delle diverse organizzazioni.

Appaiono consolidate, in particolare, diverse proiezioni della 'ndrangheta, attive soprattutto nel riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di bar e attività di ristorazione nel centro storico.

Risultano inoltre operativi diversi gruppi camorristici nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell'usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d'azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci provenienti principalmente dalla Cina.

Per quanto riguarda la presenza di Cosa nostra nel Lazio, meno consistente rispetto alle altre mafie tradizionali, si evidenziano interessi nella realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia costiera che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma e al tratto di litorale compreso tra Fiumicino ed Anzio.

Le risultanze investigative hanno poi messo in luce anche l'azione di gruppi delinquenziali autoctoni. Se ne hanno conferme nella presenza del clan Casamonica e di elementi già appartenenti alla «banda della Magliana», attivi soprattutto nel traffico di droga, ma dediti anche ad estorsioni e all'usura.

Non sfugge, inoltre, come anche l'attuale congiuntura economica sfavorevole contribuisca, in maniera significativa, a creare terreno fertile per il riciclaggio dei capitali. Le aziende in difficoltà rappresentano infatti uno dei *target* preferiti dalle associazioni criminali, in quanto il subentrare in un'azienda pulita in difficoltà economica costituisce un sistema di infiltrazione nell'economia legale molto più sicuro rispetto all'apertura di nuove attività mediante il tradizionale utilizzo di prestanome.

Posso assicurare che, a fronte di tale scenario, che evidenzia quanto ampio sia lo spettro dei comparti economici in cui si ramificano gli investimenti di capitali illeciti, la magistratura e le Forze dell'ordine sono impegnate in una serrata azione di prevenzione e contrasto concretizzatasi in importanti operazioni, che hanno portato a numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale e al sequestro e confisca di numerosi beni mobili, immobili e aziendali.

Dall'inizio del 2013 sono stati sequestrati complessivamente 2.217 beni per un valore complessivo di circa un miliardo di euro; tra questi, 180 beni aziendali per un valore di circa 670 milioni di euro. Nello stesso periodo sono stati confiscati 457 beni per un valore complessivo di circa

150 milioni; tra questi, 22 beni aziendali per un valore di circa 57 milioni di euro.

Si tratta di dati eloquenti che suggeriscono di concentrare gli sforzi, anche in futuro, nell'aggressione dei patrimoni illeciti al fine di sottrarre alle organizzazioni criminali le risorse necessarie alla loro alimentazione e sviluppo.

In questo senso, credo che potranno fornire un loro apporto anche quelle recenti disposizioni introdotte nel decreto-legge n. 90 del 24 giugno scorso, in cui si porta l'attenzione sulla commistione tra fenomeni corruttivi e mafie e sulla possibilità di azioni sinergiche che vedono coinvolti anche i prefetti a fianco dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Al pari della senatrice De Petris, il senatore Augello ha fatto cenno alla criminalità nelle grandi città, soffermandosi, però, in particolare, sulla diffusione di quei reati definiti minori, ma che tuttavia contribuiscono significativamente al degrado e all'insicurezza delle aree urbane.

In proposito, mi preme ricordare che nello scorso mese di maggio ho presentato e disposto l'avvio del «Piano per Roma sicura», un modello sperimentale che si connota anche per la definizione di una strategia comune con il sindaco sui temi della sicurezza urbana e per la previsione di strumenti agevoli di coinvolgimento della stessa popolazione in una virtuosa sinergia con nuove modalità operative delle Forze dell'ordine.

In base al Piano, le operazioni di controllo e contrasto delle Forze di polizia si sono sviluppate e si svilupperanno, avvalendosi anche di moderne tecnologie informatiche e telematiche, in sei diversi ambiti individuati come i più critici per la Capitale: lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio di droga, i reati predatori, l'abusivismo commerciale, la «malamovida» e la tifoseria violenta.

Il modello è ritagliato, ovviamente, sulle specificità di Roma, ma è mio intendimento estenderlo ad altre importanti città alle prese con fenomeni di microcriminalità e illegalità diffusa.

Non nascondo la soddisfazione per i primi risultati del Piano per Roma sicura, che ha portato a decine di arresti. Molti spacciatori sono stati arrestati con il nuovo meccanismo di segnalazione che protegge l'utente nel momento in cui invia un «sms» per segnalare la presenza di *pusher*, soprattutto vicino alle scuole. Intendiamo rafforzare questo servizio ad avvio di anno scolastico, proprio per contrastare lo spaccio di droga in ogni angolo della città, ma specificamente davanti alle scuole.

Quanto alla richiesta della senatrice De Petris relativa agli agenti adibiti alla protezione delle persone esposte a rischio per le funzioni esercitate o per altri comprovati motivi, informo che essi ammontano complessivamente a 1.978 unità, così ripartite: 911 appartenenti alla Polizia di Stato; 702 appartenenti all'Arma dei carabinieri; 261 appartenenti alla Guardia di finanza; 104 appartenenti alla Polizia penitenziaria.

La senatrice De Petris, unitamente al senatore Endrizzi, ha chiesto anche notizie sulla riorganizzazione della *governance* dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Nel premettere che è stato nominato di recente il nuovo direttore di tale organismo, assicurandone la guida, informo che la ridefinizione della *governance* e della stessa missione dell'Agenzia sono affidate ad un provvedimento normativo di prossima adozione che interviene anche sulla dotazione organica e sul ruolo di supporto dei prefetti. È proprio in quest'ottica che verrà rivitalizzato anche il ruolo dei nuclei di supporto presso le prefetture, il cui compito sarà anche quello di segnalare e prevenire atti o comportamenti che possano comportare un pregiudizio all'integrità dei beni e al loro valore economico.

Il senso generale dell'intervento di riforma dell'Agenzia è quello di assicurare che le capacità professionali dell'organismo, sia quelle interne che quelle acquisite con l'esternalizzazione delle attività ad alta specializzazione, siano pienamente funzionali all'esigenza di managerialità nell'amministrazione dei beni. Esigenza particolarmente sentita per i complessi aziendali, laddove occorre salvaguardare la competitività dell'impresa anche ai fini occupazionali.

Sulle questioni sollevate dalla senatrice De Petris, relativamente alla mancata assegnazione dei fondi ai centri anti violenza di genere e all'interruzione dei lavori per l'aggiornamento del Piano nazionale anti violenza, non posso che rimandare alle valutazioni che potranno essere fornite dalla Presidenza del Consiglio, competente in materia, a cui ho segnalato la questione emersa dalle domande poste dalla senatrice.

Mi soffermo sul fenomeno del gioco d'azzardo richiamato nell'intervento del senatore Endrizzi. L'attenzione verso questo comparto è da tempo particolarmente elevata ed è rivolta a tutelare i soggetti più deboli o influenzabili contro il rischio del gioco compulsivo e ogni forma di dipendenza.

Debbo, poi, riferire che negli ultimi anni il settore del gioco d'azzardo ha registrato una crescita esponenziale del fatturato economico. Ciò ha contribuito ad amplificare l'interesse della criminalità organizzata per la gestione in forma imprenditoriale del circuito legale dei giochi e delle scommesse, anche sportive.

Tale interesse ha tratto origine, oltre che dall'elevata appetibilità economica del settore, anche dalle opportunità di riciclaggio che esso offre. Il gioco d'azzardo si è dimostrato, inoltre, uno strategico strumento di influenza del territorio, attraverso la possibilità di garantire numerosi posti di lavoro da assegnare a persone vicine al sodalizio.

Il controllo di tale attività avviene anche attraverso la gestione diretta delle sale, talvolta fornite di apparecchi da gioco manomessi, ovvero attraverso l'imposizione delle stesse macchine da gioco agli esercenti di attività commerciali. Esiti investigativi anche recenti hanno portato alla luce manifestazioni di interesse della criminalità organizzata alla manipolazione dei risultati di manifestazioni sportive.

Il nostro Paese non è impreparato di fronte a questo nuovo *modus operandi*, in cui trova oggi espressione un tradizionale interesse della criminalità organizzata.

Il Dipartimento della pubblica sicurezza dispone fin dal 2011 di due specifiche articolazioni, una operante a livello di analisi del fenomeno e di elaborazione di strategie di contrasto anche in collaborazione con le polizie straniere, l'altra, invece, attiva a livello investigativo.

La senatrice Lo Moro ha chiesto notizie in merito al fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle aziende sanitarie locali. Le indagini svolte negli ultimi anni dalle Forze di polizia e gli accessi disposti in funzione antimafia dai prefetti confermano che il settore sanitario rappresenta una delle aree di interesse delle organizzazioni mafiose in relazione, in particolare, ai correlati appalti pubblici per servizi e forniture. A far data dal 2005 sono state sciolte, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico enti locali, l'ASL n. 4 di Pomigliano d'Arco, l'ASL n. 9 di Locri, l'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Reggio Calabria, l'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia. Nel corso degli accessi disposti presso le predette aziende, le commissioni hanno riscontrato procedure difformi dalla legislazione antimafia o adottate in violazione dei protocolli di legalità sottoscritti con le prefetture. Il settore degli appalti è risultato caratterizzato dal frequente ricorso alla trattativa privata, ispirata a logiche clientelari o mirata a favorire la spartizione, da parte delle consorterie criminali, dei lavori, dei servizi o dei beni pubblici. Procedure irregolari sono state rilevate anche in relazione al rilascio di autorizzazioni di accreditamento in favore di strutture sanitarie private. In alcuni casi, l'ingerenza della malavita organizzata è stata facilitata dalla presenza, nell'apparato gestionale, di dipendenti legati ad esponenti criminali da vincoli parentali o amicali. Si conferma, da questi dati, la tendenza della criminalità di stampo mafioso di ingerirsi non solo nelle amministrazioni locali, ma anche nella gestione di servizi pubblici locali in cui si concentrano flussi consistenti di risorse pubbliche. Nel provvedimento in gestazione, che si occuperà del contrasto alla criminalità economica, è stata opportunamente inserita una disposizione che amplia la portata applicativa della misura dello scioglimento per infiltrazioni, estendendolo alle società partecipate e ai consorzi pubblici, anche quando concorra capitale privato. Ovviamente si tratta di una misura che deve essere ancora approvata e che proporrò al Consiglio dei Ministri. Inoltre, il provvedimento si propone di dare maggiore forza e incisività alle attività delle commissioni straordinarie, assicurandone un collegamento più stretto con le prefetture competenti e con il comitato di sostegno e di monitoraggio degli enti sciolti per condizionamento mafioso, che opera presso il Viminale.

Sempre la senatrice Lo Moro ha chiesto chiarimenti in merito ai programmi di protezione dei testimoni di giustizia con particolare riferimento alle giovani donne e alle giovani madri, alla luce delle lamentele registrate in quest'ambito.

Premetto che le competenti strutture del Dipartimento della pubblica sicurezza sono impegnate ad assicurare che l'accesso al programma di protezione non venga a corrispondere ad un deterioramento della qualità di vita, nonostante le restrizioni che lo stesso programma può richiedere per comprensibili motivi di sicurezza. Nonostante gli sforzi e l'impegno

assiduo, permangono criticità connesse in particolare al disagio psicologico.

Il Servizio centrale di protezione si fa carico, tramite gli psicologi della Polizia di Stato, anche di tali situazioni di difficoltà spesso collegate all'impossibilità di svolgere un'attività lavorativa, specie per coloro che, nella località di origine, sono titolari di un'avviata attività imprenditoriale. E è proprio sul fronte dell'inserimento lavorativo che si sta intervenendo, in particolare con l'attuazione delle norme che prevedono l'assunzione dei testimoni di giustizia per chiamata diretta nominativa nella Pubblica amministrazione. Il relativo decreto ministeriale che definisce procedure e modalità è in avanzata fase di approvazione.

Certamente complessa è poi la situazione delle donne con prole. La problematica delle relazioni sociali si presenta, infatti, ancora più grave in relazione all'inserimento dei figli negli istituti scolastici, che può essere effettuato soltanto con procedure riservate, tuttavia indispensabili a garanzia dell'incolumità degli interessati. In tali casi le istituzioni operano in modo da preservare il più possibile il minore dalle conseguenze della difficoltà di inserimento, anche mediante l'adozione di specifiche intese con le strutture competenti.

Quanto all'ultima questione posta dalla senatrice Lo Moro, comunico che nei primi otto mesi di applicazione della legge sulla violenza di genere rispetto all'analogo periodo di riferimento del biennio 2012-2013 si è registrata una tendenziale riduzione, nella misura del 5 per cento circa, del numero complessivo dei delitti consumati ai danni di donne, anche in ambito familiare o affettivo. Inoltre, sono stati emessi, ai sensi della stessa legge, 234 provvedimenti di ammonimento e 189 provvedimenti di allontanamento d'urgenza. Si tratta di strumenti di nuovo conio che hanno funzionato.

In relazione al tema della razionalizzazione delle Forze di polizia a cui ha fatto cenno il senatore Gasparri, voglio ribadire che la rivisitazione organizzativa avrà come suo privilegiato obiettivo l'eliminazione di duplicazioni funzionali, senza che il territorio venga privato di alcuna risorsa necessaria a corrispondere alla domanda di sicurezza delle nostre comunità. In valore assoluto non ci sarà un uomo in meno per le strade d'Italia. Non ci sarà un poliziotto in meno, forse qualcuno in più, anche perché ci saranno 2.600 assunzioni.

In questa prospettiva l'intervento si potrà intanto concentrare su alcune articolazioni dei reparti di specialità, tenuto conto che in questi ambiti risulta possibile incidere garantendo, comunque, l'efficienza dei servizi.

Quanto al cenno fatto dal senatore Gasparri circa l'opportunità di rivedere il meccanismo di funzionamento del Fondo unico giustizia (FUG), condivido la sua riflessione, anche se ritengo che un approfondimento sul tema non possa che coinvolgere il Ministro dell'economia e delle finanze ed anche Equitalia giustizia – ente gestore del Fondo – per gli aspetti ad elevato tecnicismo presenti in tale normativa.

Vengo ora alle questioni poste dai senatori Giarrusso, De Petris, Endrizzi e Mauro sul tema dell'immigrazione, sul quale si è soffermato anche il senatore Gasparri. Il senatore Giarrusso ha chiesto chiarimenti sull'ammontare dei fondi e sulle modalità di aggiudicazione dei contratti inerenti al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) e per l'accoglienza ai migranti, paventando possibili condizionamenti mafiosi nel settore. Informo che lo SPRAR è finanziato per l'anno in corso con poco più di 107 milioni di euro. Preciso anche che non è possibile, per un espresso vincolo di legge, destinare al sistema di accoglienza diffuso le risorse del FUG. Per il prossimo biennio risultano già stanziati circa 100 milioni di euro, al netto delle somme che potranno provenire anche per il 2015 e il 2016 dal Fondo spese impreviste.

Gli stanziamenti di bilancio per l'attivazione, la locazione e la gestione dei centri governativi per i migranti ammontano a poco più di 177 milioni di euro per il corrente anno e a importi pressoché analoghi per gli anni 2015 e 2016. In entrambi i casi, si tratta di disponibilità di *budget* che, a fronte del notevole aumento degli sbarchi nell'ultimo periodo, andranno adeguatamente incrementate con ulteriori risorse. Sono allo studio, in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, apposite iniziative dato che c'è la necessità di dare accoglienza a chi chiede asilo o rifugio.

Con riferimento ai contratti per la gestione delle strutture dello SPRAR, riferisco che i finanziamenti vengono assegnati agli enti locali a seguito di bando pubblico. I progetti presentati sono esaminati da un'apposita commissione di valutazione che opera presso il Ministero dell'interno con la partecipazione anche di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) e delle Regioni. Gli enti locali beneficiari del finanziamento sono responsabili dell'attuazione dei progetti di accoglienza sia dal punto di vista dell'individuazione delle strutture che da quello della gestione dei relativi servizi, direttamente o attraverso soggetti attuatori.

Per quanto riguarda i centri governativi – mi riferisco ai Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), ai Centri di identificazione ed espulsione (CIE), eccetera – i relativi gestori sono individuati attraverso una gara pubblica espletata dalle prefetture territorialmente competenti, sulla base del capitolato unico di appalto approvato con decreto ministeriale. Il criterio di valutazione delle offerte è quello del prezzo più basso ed il costo medio *pro-die/pro capite* si attesta sui 35 euro, ritenuto in linea con i parametri europei dallo *European Asylum Support Office* (EASO). L'espletamento delle procedure di gara avviene naturalmente nel rigoroso rispetto della normativa di settore, compresa quella relativa ai controlli antimafia.

La senatrice De Petris si è espressa per la chiusura dei CIE e ha chiesto di conoscere le modalità con cui gli immigrati vengono distribuiti in tali strutture. Attualmente i CIE operativi sono cinque (Bari, Caltanissetta, Roma, Torino e Trapani-Milo) con una disponibilità effettiva di circa 500

posti. Sono chiusi, per lavori o perché in attesa della definizione delle procedure di aggiudicazione della gestione, i CIE di Bologna, Brindisi, Crotone, Gorizia e Milano, mentre quello di Trapani-Serraino Vulpitta è in via di soppressione. L'ipotesi di una loro soppressione appare difficilmente praticabile trattandosi di strutture che continuano ad apparire necessarie, sotto vari profili, per un'efficace gestione dell'immigrazione irregolare. Faccio però anche presente a quanto ammontino, in termini percentuali, i 500 posti dei CIE rispetto al totale dei posti di accoglienza dei migranti in Italia.

Sarà invece possibile intervenire su alcune modalità del loro funzionamento, attraverso interventi in via amministrativa e normativa. Sotto il primo profilo, si sta lavorando sui criteri posti a base d'asta per l'aggiudicazione degli appalti per la gestione di tali strutture e sulla revisione dei servizi previsti dall'attuale capitolato unico. Inoltre, sono di imminente adozione le linee guida ministeriali finalizzate ad uniformare i regolamenti interni dei centri medesimi. L'obiettivo è quello di garantire *standard* uniformi e più elevati di accoglienza e di assistenza igienico-sanitaria agli stranieri trattenuti.

Sotto il profilo normativo, sono state previste nel decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146 (relativo al sovraffollamento degli istituti penitenziari) disposizioni in merito all'espletamento, già in carcere, delle attività di identificazione dei detenuti stranieri e alla loro eventuale espulsione, al fine di escludere o di limitare al minimo o al massimo (a seconda dei punti di vista) il loro transito nei CIE.

Venendo al tema dei criteri di distribuzione degli immigrati in tali centri, informo che si tratta di un adempimento a cui provvede il Dipartimento della pubblica sicurezza, sulla base delle priorità da esso individuate di volta in volta e delle disponibilità comunicate dai gestori degli stessi CIE.

Quanto all'intervento del senatore Endrizzi, focalizzato sui dati relativi ai provvedimenti di espulsione adottati durante il mio precedente incarico di Ministro dell'interno, informo che sono stati rintracciati in posizione irregolare sul territorio nazionale 24.616 stranieri, di cui 13.382 già rimpatriati.

Lo stesso senatore Endrizzi si è soffermato sul tema dell'immigrazione anche con riferimento alle proposte che l'Italia formulerà durante il semestre di presidenza europea. Ribadisco che il problema della gestione dei flussi migratori sarà uno dei principali argomenti dell'ormai iniziato semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Chiederemo ad ogni livello – questa è la sintesi – una maggiore condivisione degli sforzi, anche attraverso il rilancio dell'azione di Frontex, la cui collocazione nel cuore del Mediterraneo, in Italia, rappresenterà un altro nostro impegno caratterizzante e prevalente. Ci giochiamo tanto con questo semestre di presidenza e sull'immigrazione ci sarà il massimo impegno del Governo italiano per fare in modo che questo sia definitivamente considerato un tema europeo.

Vi sono, poi, le problematiche del Regolamento di Dublino sulle quali ruotano aspetti cruciali della *governance* del fenomeno migratorio. Siamo pronti a chiedere l'approfondimento di alcune interessanti idee elaborate di recente dalla Commissione europea, quali il mutuo riconoscimento delle decisioni di asilo, l'esame congiunto delle relative domande e la messa in comune delle strutture di accoglienza.

In relazione all'intervento del senatore Mauro, riferisco che i risultati investigativi non confortano la tesi di uno stabile collegamento tra le reti criminali dei «mercanti di morte» e reti terroristiche interessate ad infiltrare informatori e militanti sulle imbarcazioni dirette in Italia. È però del tutto evidente che nessuno è in grado di escludere alcuna ipotesi in materia.

Rispondo, infine, al senatore Calderoli, che ha chiesto di conoscere quale sistema elettorale troverebbe applicazione per il Senato nell'ipotesi di fine anticipata della legislatura in corso. Il sistema elettorale che potrebbe essere applicato in tale ipotesi è quello che deriva dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, in base alla quale, peraltro, non sono da considerarsi più vigenti le disposizioni sui premi di maggioranza. Il riparto dei seggi potrebbe avvenire proporzionalmente con riferimento all'ambito regionale, fatti salvi gli sbarramenti già previsti dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché la possibilità di esprimere una sola preferenza.

Vi ringrazio ed auspico di essere stato esaustivo rispetto alle singole domande poste. Il lavoro preparatorio di queste mie risposte è stato meticolosamente collegato al resoconto stenografico della seduta della Commissione e spero, quindi, di aver risposto a tutti i quesiti avanzati. Ovviamente, come è doveroso e anche come è personalmente nella mia abitudine rispetto al Parlamento, sono pronto a ritornare in Commissione per ogni circostanza in cui se ne ravvisasse l'utilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Alfano.

Do ora la parola ai colleghi che vogliono aggiungere delle considerazioni.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, è chiaro che con il suo intervento odierno ha dato risposta ai quesiti posti nella scorsa occasione e, quindi, puntualmente riferiti alle vicende precedenti.

Rimangono però aperte le questioni attinenti all'emergenza immigrazione di questi giorni, anche in relazione alle mancate risposte operative dell'Unione europea sui temi del controllo dei flussi migratori e della gestione dell'immigrazione clandestina. Ribadisco che, al di là delle giuste richieste avanzate dal nostro Governo, non si è avuta alcuna reazione da parte delle istituzioni dell'Unione, nonostante proprio in queste ore, si stia assistendo – ahimè – al ripetersi di eventi drammatici. Vorrei quindi capire se rispetto a questa problematica, anche in relazione a quanto l'Europa è chiamata a fare e a seguito delle sollecitazioni del Governo, si intenda promuovere e programmare, a breve – compatibilmente con i lavori

che la Commissione è chiamata a svolgere in questa fase particolarmente importante – quello che personalmente considero un opportuno specifico confronto su questi temi.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, come accennato proprio in apertura di seduta, anche in ragione degli interventi svolti ieri a seguito dell'*incipit* del senatore Mauro, la Commissione ha deciso di procedere ad un'indagine conoscitiva sul tema dell'immigrazione, il cui specifico oggetto dovrà essere precisato in sede di Ufficio di Presidenza. Il ministro Alfano ha già dato la piena disponibilità a lavorare insieme alla Commissione su questi temi tutte le volte in cui sarà richiesto.

Ovviamente, dovrò chiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato per avviare l'indagine conoscitiva.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Ministro, mi soffermerò su quanto lei ha appena dichiarato.

Non intendo parlare della operazione *Mare nostrum*, sulla quale la posizione della Lega è abbondantemente nota, se non per darle un ulteriore suggerimento: è opportuno organizzare l'attività dei prefetti, tenuto conto che si sta procedendo alla distribuzione degli immigrati provenienti dai CIE sul territorio nazionale senza che il territorio stesso abbia un minimo di informazione, tanto che i sindaci si trovano ad essere totalmente spiazzati. A nostro avviso, ciò è ancora più grave, perché crea il rischio di tensioni sociali molto forti, soprattutto nel momento in cui dalla stampa vengono riportate informazioni riguardo a pericoli per la salute dei cittadini.

Quanto alla questione della sicurezza, la nostra preoccupazione concerne anche le 2.600 assunzioni cui lei ha fatto cenno. Infatti, ad oggi non vi sono evidenze che tali assunzioni potranno risultare utili, anche in funzione di Expo e di tutte le istanze che, a livello nazionale, il Paese registra in termini di rafforzamento della sicurezza, e quindi esplicitare la loro efficacia prima della fine del 2015, tenuto conto che lei ha detto che verranno avviati i volontari in ferma permanente quadriennale e che i corsi non saranno pronti prima della fine dell'anno 2015 e quindi non in tempo utile per l'Expo. Come lei ben sa, signor Ministro, nel merito abbiamo segnalato più volte, anche in Aula, la possibilità di assumere 512 agenti idonei non vincitori di concorso.

Ciò detto, invito il Governo a fare qualcosa e a dare risposte concrete in termini di sicurezza per i cittadini, anche sulla base dei dati sulla criminalità rilevati da prefetture e questure. Tanto per fare un esempio, a Napoli, ogni quattro giorni, c'è un omicidio; in altre parti del Paese si parla di furti e di emergenza criminalità. Questo è un dato da non sottovalutare. Occorre poi considerare che Expo rappresenta una grande e rilevante vetrina ed una importante occasione di visibilità per il Paese e che quindi non ci si può limitare alla facciata, ma occorre garantire la sostanza e fornire risposte adeguate.

Ripeto, però, che ciò che mi preoccupa di più è il coordinamento. Lei, signor Ministro, sicuramente ha svolto una relazione tecnicamente molto corretta, a fronte però di una realtà che sul terreno è molto diversa da quella descritta.

MAURO Giovanni (GAL). Signor Ministro, la ringrazio per le sue risposte.

Vorrei sottoporle alcuni dati (che certamente sono riportati anche nelle relazioni a sua disposizione in quanto resi da organi periferici dello Stato) per sottolineare l'esigenza di un intervento. Nel merito ricordo che sono stati rinvenuti altri 15 cadaveri nella stiva di quella maledetta nave, rinvenimento che ha portato a 45 il numero delle persone che hanno perso la vita in quel tragico evento; i primi 30 cadaveri sono al momento allocati in una stanza adibita ad obitorio per le necessarie indagini necroscopiche disposte dalla magistratura.

Si rende pertanto necessario un intervento di coordinamento anche su impulso del Governo. Infatti, ferme restando le procedure e tutto quello che è assolutamente necessario fare sotto il profilo dell'emergenza, della sanità, dell'ordine pubblico e dell'azione penale (perché ci sono reati che devono essere perseguiti), vorrei che i presenti avessero contezza (immagino che lei, signor Ministro, già la abbia) del fatto che un territorio esiguo come quello del Comune di Pozzallo, il più piccolo di tutta la Provincia di Ragusa che, a sua volta, è una delle più piccole della Sicilia, versa ormai in uno stato di collasso e necessita, signor Ministro, di un immediato, ulteriore supporto delle Forze dell'ordine.

Le voglio altresì rappresentare, signor Ministro, la grandissima capacità degli operatori che stanno intervenendo in quell'area, tanto che, se fosse nelle mie possibilità, darei loro un encomio (non so quali siano le gratificazioni che in tal caso può elargire il Ministero dell'interno). Il perfetto di Ragusa sta rappresentando lo Stato in maniera assolutamente egregia, dimostrando una capacità di intervento davvero notevole, coadiuvato dalle Forze dell'ordine e dal volontariato. Ciononostante c'è bisogno di un aiuto *hic et nunc*, ora.

Signor Ministro, la programmazione è importante, le relazioni europee sono fondamentali, modificare il Trattato di Dublino è essenziale; sono tutti fattori assolutamente importanti, per i quali le sue risposte sono, in molte parti, convincenti; ma occorre prendere atto che oggi siamo in una situazione di emergenza.

Non le richiamo – perché credo che lei, signor Ministro, le immagini – tutte le polemiche che al riguardo si stanno sollevando e che fanno riferimento alla stagione estiva che si approssima, ed al turismo che da questa emergenza potrebbe essere danneggiato, e questo perché stiamo cercando di ragionare a un livello umanamente più alto rispetto alle discussioni che si possono fare nelle piazze; ma in questa sede, in questa istituzione, in questo momento, in queste ore, è necessario sollecitare un raccordo forte ed efficace.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ringrazio il Ministro per aver risposto a tutte le domande che avevo posto. I dati relativi alle attività della criminalità organizzata e, in particolare, della 'ndrangheta nella città di Roma purtroppo confermano non solo le impressioni, ma anche l'analisi attenta di quanto sta accadendo nella nostra città. I dati relativi ai sequestri e alle confische sono abbastanza significativi e molto allarmanti.

Tra l'altro, vorrei aggiungere un'altra segnalazione: il fenomeno dell'accaparramento e del riciclaggio sta investendo anche le farmacie, quindi il problema è già abbastanza allarmante.

Mi spiace che lei, signor Ministro, non abbia potuto fornire notizie riguardanti i centri antiviolenza (a questo punto investiremo della questione direttamente la Presidenza del Consiglio). Vorrei ricordare che, per quanto riguarda l'assegnazione di risorse ai centri antiviolenza in sede di approvazione del decreto-legge sul femminicidio, qui in Senato era stato assunto solennemente un impegno.

Con riferimento ai CIE, signor Ministro, alla luce di quanto sta accadendo e delle caratteristiche del fenomeno che oggi lei stesso ha sottolineato, è evidente che si sia in presenza di fughe dalle situazioni politiche del nord Africa. Inoltre, a breve e con sempre maggiore frequenza, ci troveremo a dover affrontare anche il problema dei profughi ambientali, che saranno sempre più numerosi. Proprio alla luce dei dati e della descrizione del mutamento del fenomeno, credo che i numeri stessi che lei ha fornito dovrebbero indurci a realizzare un'operazione diversa per quanto riguarda i CIE. Se l'analisi di tale fenomeno sarà assegnata alla Commissione, avremo modo di discuterne, entrando nei particolari.

BISINELLA (*LN-Aut*). Signora Presidente, ringrazio il Ministro per la disponibilità dimostrata. Sul fronte dell'immigrazione e dell'operazione *Mare nostrum*, è bene che sia avviata un'indagine conoscitiva e auspichiamo che ciò avvenga nel più breve tempo possibile, date le notizie allarmanti che al riguardo giungono continuamente, quotidianamente.

Ciò premesso, segnalo, signor Ministro, che è di questi giorni la notizia, rilanciata dallo stesso presidente dell'ANCI Fassino, secondo cui i Comuni si trovano davvero in una situazione di enorme difficoltà. Pare, infatti, che i fondi destinati a far fronte quotidianamente alle spese previste per ogni singolo immigrato o profugo destinato ai vari territori non siano ancora pervenuti, tant'è che i servizi sociali sono al collasso e allo sbando. È stata attivata la procedura per il riconoscimento della condizione di protezione umanitaria per gli aventi diritto, ma molti immigrati non presentano i requisiti; allo stesso tempo, sono presenti molti minori.

La situazione è al collasso. Gli enti locali, i Comuni, i sindaci sono lasciati soli e non sanno più come fronteggiare la situazione. Non so se queste notizie corrispondano al vero e in tal caso se sia possibile provvedere tempestivamente allo stanziamento di risorse, che era stato prospettato.

Un'altra domanda che ci riserviamo di porre anche nel corso dell'indagine conoscitiva che verrà svolta su questi temi, ma che anticipiamo fin d'ora, riguarda la possibilità di avviare un'informativa volta ad accertare quale sia allo stato il numero reale delle morti che si sono purtroppo registrate. Assistiamo a questi viaggi disperati ed alle tragedie che avvengono quotidianamente e non pare che i dati ufficiali collimino con quanto viene segnalato dalle Forze dell'ordine presenti nei territori in cui sono gestite le situazioni che anche il senatore Mauro ha evidenziato.

Segnalo questo aspetto perché, nell'ambito di una valutazione dell'operazione *Mare nostrum*, il dato relativo al salvataggio delle vite potrebbe non essere rispondente alla realtà. Il fatto che vi siano le navi della nostra Marina militare posizionate a dieci miglia dalle coste libiche, infatti, incentiva e agevola le partenze; pare, infatti, che questi viaggi partano puntando direttamente verso le nostre navi, sapendo che da lì si verrà portati in salvo.

Inoltre, per queste traversate vengono messe a disposizione imbarcazioni assolutamente non adatte. Addirittura adesso non ci sono più neanche gli scafisti, che almeno erano organizzati allo scopo. Oggi i singoli clandestini vengono imbarcati da quelli che lei ha definito i «mercanti della morte» e abbandonati. Pertanto, i dati ufficiali di cui si dispone sembrerebbero non corrispondere a quelli reali in possesso delle Forze dell'ordine. La situazione è al collasso e un approfondimento in tal senso ci aiuterebbe a capire quali misure sarebbe opportuno mettere in campo.

ALFANO, *ministro dell'interno*. Senatore Candiani, per quanto riguarda il personale delle Forze di polizia, nell'anno 2014, per la prima volta, vi sarà il capovolgimento tra regola ed eccezione. Chi ha seguito le vicende in Parlamento in questi anni sa bene che il blocco del *turnover* è stato la regola e la possibilità di assunzione è stata l'eccezione. Da quest'anno il rapporto tra regola ed eccezione si capovolgerà per cui sarà possibile il *turnover* nella percentuale del 55 per cento ed il blocco per il 45 per cento. Ciò non accadeva da moltissimo tempo e questo risultato è merito non solo del Governo, ma anche del Parlamento.

Dobbiamo – ed a mio avviso questa Commissione può farlo – rivendicare con orgoglio il fatto che il Parlamento abbia preso questa decisione. Torno a ribadire che, per la prima volta dopo tanti anni, abbiamo capovolto il rapporto tra regola ed eccezione, per cui ci saranno più assunti di quanti ce ne siano stati negli anni precedenti, in quanto il *turnover* sarà possibile nella percentuale del 55 per cento, laddove il blocco inciderà solo per il 45 per cento.

Seconda questione. Sotto il profilo della sicurezza del Paese si assiste ad un calo complessivo del numero dei reati certificabile in modo assoluto. Non voglio creare un nesso scientifico, ma faccio presente che da quando è stata avviata l'operazione *Mare nostrum*, nell'ottobre 2013, il numero complessivo di reati è calato. Probabilmente non vi è alcun nesso tra le due cose, ma nessuno ha la prova contraria che non vi sia.

Per quanto riguarda il tema dei presidi di sicurezza nazionali, segnalo che nel nostro Paese nell'ultimo anno si sono svolte oltre 10.000 manifestazioni che hanno investito temi di ordine pubblico, impegnando il sistema della sicurezza del Paese e ritengo di poter dire che il Paese abbia retto bene a questa prova, garantendo la democrazia e la libertà di manifestare. Ovviamente queste libertà vanno espresse entro la legalità e questo è il motivo per cui siamo sempre dalla parte delle Forze di polizia, che spesso vengono aggredite da facinorosi che tirano loro addosso oggetti contundenti e altro.

Riguardo la considerazione che faceva il senatore Mauro, segnalo che il Governo è pienamente consapevole del peso e della fatica sopportati dai Comuni della costa meridionale della Sicilia che in questo momento sopporta il 93 per cento degli arrivi complessivi. L'altro 7 per cento afferrisce ad altre Regioni del Sud, come la Puglia e la Calabria. Rivolgendomi al senatore Candiani, informo che si sta lavorando su questo fronte, ottenendo risultati positivi, proprio grazie ad un forte coordinamento con il sistema delle prefetture e degli enti locali. Per quanto riguarda la Sicilia che è totalmente investita dall'impatto, segnalo che abbiamo avuto un incontro con l'ANCI Sicilia e con i sindaci delle comunità interessate proprio perché non intendiamo lasciarli soli. L'incontro è avvenuto a Catania due settimane fa e in quella sede abbiamo lavorato per individuare la modalità operativa più efficace per dare aiuto ai sindaci. Il Governo sta lavorando per fornire delle misure compensative alle comunità in cui si registrano talvolta dei rapporti insostenibili tra il numero degli sbarcati e quello degli abitanti. Queste comunità vanno aiutate e il Governo ha assunto la decisione politica di sostenere la loro fatica e il loro sforzo umanitario.

Vorrei pubblicamente ringraziare in questa sede il sindaco di Pozzallo che, durante un incontro istituzionale, non si è lamentato, ma ha chiesto interventi concreti, a dimostrazione di come nella comunità di Pozzallo la dimensione umanitaria sia presente. Sempre relativamente ai sindaci, aggiungo che in queste ore sta avendo luogo un incontro a livello tecnico tra il Governo, le Regioni e i Comuni ai fini di un'equa distribuzione in Italia delle presenze di immigrati, in modo tale che i sindaci, le autonomie locali e le Regioni siano protagoniste del sistema di accoglienza. Proprio ieri, nel corso di un incontro tra il Presidente del Consiglio, il sottoscritto e il Ministro dell'economia e delle finanze, si è deciso di sostenere l'attività degli enti locali, delle Regioni e dei sindaci che hanno necessità di maggior supporto anche economico per poter reggere l'urto di questo peso e di questa fatica.

Su tutta questa materia, oltre a quanto già detto, sottolineo uno degli aspetti trattati nelle mie risposte di poc'anzi. Mi riferisco all'attività di rimpatrio dei non aventi diritto alla protezione umanitaria, che è stata forte, efficace e connotata dai numeri che vi ho rappresentato (oltre 13.000 rimpatri). Il sistema ha pertanto dimostrato di funzionare. Quando si parla dei richiedenti asilo e di rifugiati, lo Stato deve dare una risposta e sottrarre queste persone alla guerra e alla persecuzione, quando ne hanno

il diritto e rimpatriarle quando tale diritto non viene accertato. Questa è la linea che abbiamo perseguito con grande efficacia. Mi pare inoltre fondamentale ribadire che la magistratura – mi riferisco alle procure di Palermo, Agrigento e Catania e alla Direzione distrettuale di Palermo – sta compiendo, unitamente alle Forze dell'ordine, un'azione straordinaria contro scafisti e mercanti di morte. Chi traffica ai danni di esseri umani deve sapere che in Italia va incontro al carcere. Questo possiamo affermarlo con certezza dal momento che abbiamo arrestato centinaia di scafisti e mercanti di morte. L'ultima azione giudiziaria svolta dalla Direzione distrettuale di Palermo è la prova che siamo in grado di contrastare il traffico di esseri umani e di far capire a tutti da dove parte e quali sono le cause. Al riguardo rivolgo, pertanto, uno speciale ringraziamento alle Forze dell'ordine e alla magistratura.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.
Dichiaro così conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 16.

